

ALOPECIE CICATRIZIALI: ASPETTI CLINICO-TERAPEUTICI

L. Barbieri

IRCSS-Istituto dermatologico San Gallicano
Centro per le porfirie e malattie metaboliche ereditarie
Responsabile: Dott. Gianfranco Biolcati

Le alopecie cicatriziali sono un gruppo eterogeneo di malattie caratterizzate dalla progressiva distruzione dei follicoli piliferi con scomparsa degli osti follicolari e formazione di esiti cicatriziali permanenti. La guaina radicolare esterna del follicolo pilifero, in corrispondenza del punto di inserzione del muscolo piloerettore, presenta un rigonfiamento, definito “bulge”, che contiene le cellule staminali. La distruzione di questa parte del follicolo, comune a tutte le alopecie cicatriziali, determina la irreversibilità del processo. Le alopecie cicatriziali possono essere classificate in primitive, quando il follicolo pilifero rappresenta il principale bersaglio del processo infiammatorio, o secondarie, come accade, ad esempio, nelle alopecie indotte dalla radioterapia o da processi tumorali. Un’ulteriore classificazione tiene invece conto del tipo di infiltrato predominante, e identifica forme linfocitarie, neutrofiliche e miste. Per diagnosticare le alopecie cicatriziali, oltre all’anamnesi e all’esame obiettivo, ci si può avvalere di metodiche strumentali non invasive, quali la videodermatoscopia computerizzata e la microscopia ottica a luce diretta, e di metodiche invasive (biopsia incisionale con esame istologico e immunofluorescenza diretta).

La terapia, che deve essere iniziata tempestivamente, dipende dalla patologia responsabile del processo cicatriziale, e si può avvalere di differenti farmaci, quali corticosteroidi topici o sistemici, antibiotici, antimalarici.